

Ugo Morelli

Professore di Psicologia del lavoro e dell'organizzazione e di Psicologia della creatività e dell'innovazione.

Siate differenti

Di Ugo Morelli.

[Editoriale Corriere del Trentino, luglio 2015](#)

Se c'è una parola che parla di presente e di futuro questa è la parola “differenza”. Dal punto di vista biologico evolutivo dovremo il nostro futuro possibile alla biodiversità. Dal punto di vista della convivenza dobbiamo e dovremo il nostro futuro al dialogo tra le differenze culturali. Ben venga perciò il progetto di Stefano Cagol e del Muse, Museo delle Scienze di Trento, che indica l'importanza di essere e praticare la differenza. E lo fa attraverso l'arte. La via probabilmente più appropriata. La differenza è un'attitudine mentale, oltre ad essere la logica principale di tutti i sistemi viventi e delle società in particolare. Nell'anno di Expo Milano 2015, dal 18 luglio al 30 settembre, una mostra e una piattaforma di discussione trasformano il Muse in uno spazio di discussione aperto alle più differenti contaminazioni: arte e scienza si intrecciano per stimolare un'attitudine mentale alle differenze, oltre la biodiversità. Dobbiamo essere la differenza: questa è l'indicazione. Dobbiamo essere il cambiamento che è necessario. *Be-diversity* è il titolo del progetto, infatti, che prende le mosse dalla Carta di Milano che, in preparazione dell'Expo, dice: *“Salvaguardare il futuro del pianeta e il diritto delle generazioni future del mondo intero a vivere esistenze prospere e appaganti è la grande sfida per lo sviluppo del 21° secolo. Comprendere i legami fra sostenibilità ambientale ed equità è essenziale se vogliamo espandere le libertà umane per le generazioni attuali e future”*. Proprio in questa prospettiva il Muse propone il contributo dell'artista Stefano Cagol che, per la prima volta nella veste di curatore, si propone di mettere in comunicazione un variegato *corpus* di opere di affermati artisti internazionali, selezionate per la loro capacità di tematizzare argomenti come la biodiversità, la sostenibilità, l'ecologia, il cibo e il futuro del pianeta. Se *Bio-diversity* indica un fenomeno naturale, la biodiversità del sistema vivente di cui siamo parte, *Be-diversity* vuole proporre l'esigenza di diventare consapevoli e protagonisti attivi della biodiversità, che rimarrebbe solo un giacimento se noi non lo trasformassimo in possibilità per noi. L'Arte si combina così con la scienza e diventa non fine a se stessa, ma capace di dare il suo contributo al dibattito attuale. Non solo, ma un aspetto decisivo del progetto è la corrispondenza alla vocazione ormai evidente del



Muse che, così operando, si candida a divenire il nuovo simbolo della città e del Trentino: quell'aspetto riguarda il dialogo e la sintesi tra le "due culture", quella umanistica e quella scientifica, la cui separatezza tanti costi ha provocato. Una terra di confine è luogo di dialogo: tra culture antropologicamente intese, ma anche tra prospettive culturali dell'esperienza umana, quella scientifica e quella umanistica. Come sostiene il Direttore del Muse, Michele Lanzinger: *"La separatezza fra cultura scientifica e umanistica è un retaggio da superare a favore di un meticcio capace di dialogo tra fatti e progetti, tra desiderio e plausibilità. Accogliere una sensibilità artistica all'interno di un museo delle scienze è un esperimento pensato per attivare tutti i sentieri di conoscenza che la cultura sa produrre"*.